

Ouroboros

Ουροβορος

Nr. 22, settembre 6013



Periodico edito dalla R.:L.: Signa Hominis nr. 60 all'Or.: di Chiasso per tutti i suoi membri
e per chiunque altro desideri condividere lo sforzo di migliorare la condizione umana
attraverso la trasformazione di sé stesso con lo studio e la riflessione sulla Tradizione
Iniziatica Universale



SIGNA HOMINIS
5984

EDITORIALE

Rifiutare o procrastinare la propria Armonia interiore significa inevitabilmente conflitto all'interno e all'esterno di noi. Rifiutare un'educazione che sappia armonizzare la nostra psiche significa avere e dare infelicità, significa essere indiscriminatamente avidi e ambiziosi e dare avidità e ambizioni a gloria del proprio ego. Solo quando l'uomo diviene Armonia la società potrà trovare finalmente armonia, il giusto accordo, il giusto rapporto e la giusta commensura tra sé e la vita universale.

Se diamo uno sguardo alla storia dell'umanità nel suo insieme, fin dai tempi remoti, non possiamo non accertare la presenza di persistenti conflitti che hanno lacerato la compagine e l'armonia sociale caratterizzandone il rapporto in modo rilevante. Lotte a volte cruente in nome di qualche ideale che in seguito è stato dimenticato o perfino rigettato. D'altra parte, non sono mancati e non mancano gli insegnamenti adeguati né l'intelligenza per comprenderli per cui possiamo chiederci: cos'è che non va nella struttura mentale dell'uomo? Nel suo cuore mancano forse le predisposizioni alla comprensione?

Tuttavia se osserviamo le cose attentamente possiamo notare che ci sono, e ci sono sempre stati, uomini che cercano di praticare l'armonia e la carità, l'amore e l'umiltà; ci sono grandi personalità che incarnano, vivono ed esprimono principi di armonia e di saggezza; individui che addirittura muoiono per la dare la vita ad altri.

La Via Iniziatica, pur sapendo che resterà una nicchia nell'universo, si prefigge di far ritrovare l'Armonia in ogni suo adepto, che a sua volta, "infettando" la società, porta la stessa a cambiare la coscienza di sé e del Sé di ognuno.

La redazione
Ουροβορος



SIGNA HOMINIS
5984

L'IO E IL SE' UNIVERSALE: EQUIPOLLENTI

Anche se gli uomini, in generale, possono essere di temperamento egoistico e aggressivo, non possiamo comunque considerare questa condizione quale dato assoluto. Un fatto generale non è universale, e molti esempi sotto i nostri occhi sono lì per testimoniarlo.

L'essere ha in sé illimitate possibilità e capacità con libertà di poterle sviluppare ed esprimere: può essere buono o malvagio, dipende dal movente e dalla direzione che vuole imprimere alle sue energie psichiche.

Non dobbiamo, dunque, considerare perversa la sua natura: essa, possiamo dire, ha una flessibilità e una plasticità suscettibili di illimitate modalità vibratorie. Abbiamo più volte detto che l'essere possiede anche intelligenza, intesa come capacità di comprendere e discriminare; in altri termini, di prevenire a giudizi di sintesi.

Ma se la natura dell'uomo può determinarsi intelligentemente in molteplici direzioni, perché – ci chiediamo ancora – egli non sceglie quella direzione che maggiormente può esprimere l'armonia, l'amore e la sapienza?

E' evidente che qualche cosa non è stato afferrato, qualche lacuna o debolezza non è stata, forse, presa in debita considerazione e, trascurata, ha fatto irrobustire aspetti deteriori della sua struttura mentale. Sappiamo che i vari rapporti umani sono intessuti di "desideri-interessi egoici" che procurano godimento. Il problema psicologico dell'umanità consiste in quell'istanza fondamentale che conosciamo come desiderio. Desiderio di auto preservazione, di autoriproduzione, di autoaffermazione – con tutte le conseguenze che ne derivano -, desiderio di godimento intellettuale o di conquista mentale del vero; desiderio, profondamente radicato, di felicità spirituale, di paradisi mistici.

Il desiderio costituisce il motore propulsore. Ma non bisogna dimenticare i mezzi-strumenti cui esso si esprime, e gli oggetti stessi del desiderio. Possiamo sintetizzare la vita dell'uomo in termini di voglie sottostanti, di brame e aspirazioni acquisitive che portano ad appagare quel suo centro-io, fonte causale di ogni moto-evento.

Se consideriamo, così, la struttura psicofisiologica dell'individuo, accertiamo in essa un centro di galvanizzante psichico che chiamiamo "io", un'intelligenza discriminante, un desiderio condizionante e un veicolo fisico, strumento di contatto: dove io è intelligenza; io è desiderio; io è strumento fisico.

L'io si serve di certe sue peculiari qualificazioni per procacciarsi quei mezzi atti a soddisfarlo. Sappiamo che i desideri sono innumerevoli, ma possiamo classificarli in desideri di vita organica, affettivi, intellettivi e spirituali. Lungo la sua storia l'individuo ha badato soprattutto alla quantità delle acquisizioni più che alla qualità; a soddisfare



SIGNA HOMINIS
5984

l'esigenza immediata più che quella a lungo scadenza; a far trionfare i suoi propri desideri senza armonizzarsi con il gruppo a cui appartiene.

Possiamo dunque dire che ha operato poco sull'intelligenza, molto sul suo strumento fisico di contatto, e che si è interessato soprattutto ad espandere il desiderio e a procurarsi quei mezzi operandi per soddisfarlo. Allo stato attuale circa un terzo dell'umanità ha espanso in modo considerevole quei mezzi per soddisfare il desiderio fino a delineare la possibilità di una saturazione, senza ovviamente risolvere il problema del conflitto e della sofferenza. Un altro terzo sta protendendosi verso l'acquisizione di quegli stessi mezzi, ma ancora in modo embrionale, per cui in esso il desiderio è alquanto inibito e frustrato. Infine, in un altro terzo quel desiderio è completamente represso e l'intelligenza non ha ancora trovato libero sfogo per preparare il terreno.

L'umanità, nel suo insieme, non ha però ancora mai toccato il problema di fondo: quello che concerne la natura del desiderio e dell'io quale ente individuato e separato, accaparratore e divoratore di godimenti eterogenei.

Il Buddha comprese questo problema e pose l'accento appunto sull'io e sul desiderio, offrendo anche gli strumenti idonei per la loro integrale soluzione.

Il Cristo, a sua volta, capì che il conflitto dell'individuo deriva dall'errata direzione del desiderio e indicò come soluzione la trasmutazione del desiderio in amore universale. Sono due strade che si integrano: l'una conduce alla totale trascendenza del fenomeno io-desiderio, conquistando il Nirvana, coscienza assoluta; l'altra conduce alla compartecipazione amorevole di ogni espressione, facendoci riconoscere figli dello stesso Padre.

Ma in che conto l'umanità ha tenuto e tiene questi insegnamenti che sono sempre validi e attuali? La sua intelligenza ha saputo penetrarne il profondo significato?

I motivi che condizionano lo svelamento dell'Armonia interiore posso raggrupparsi in quattro fattori principali:

1. Impervalutazione egoica
2. Innaturale attaccamento ai beni materiali
3. Povertà di cultura psicologica e conoscenza di sé
4. Pretendere l'applicazione dei principi superiori solo dagli altri

L'egotismo nasce dal senso dell'io sono io in quanto individuo separato e isolato, in quanto ente contrapposto e in contraddizione con altri. Il senso dell'io sono io, possiamo dire, costituisce la radice di tutti i mali, anche perché viene esasperato, ipervalutato e glorificato. Il rapporto umano è caratterizzato dal principio egoico.

Ogni conquista scientifica, artistica, politica, ecc, viene esaltata come espressione dell'io. Eppure l'uomo non fa altro che svelare intelligenza, le leggi, la bellezza e l'armonia che già esistono virtualmente nella vita universale. Egli è un semplice trasmettitore di "energie qualificate" cosmiche, è un semplice magnete ricevente e trasmettente, è un anello della catena dell'Essere.

In sentirsi "individui assoluti" scaturisce da un'illusione sensoriale, gli orientali direbbero *maya*. Ogni qualvolta la coscienza s'identifica con un veicolo-corpo di espressione nasce "io sono questo" in contrapposizione ad un altro io. Ma un io può vivere ed esprimersi



SIGNA HOMINIS

5984

perché vivono ed operano altri io? Un io può venire in esistenza proprio perché altri due io hanno determinato la sua nascita?. Il senso dell'io può essere espanso, inibito, esaltato o armonizzato, dipende dalla particolare direzione energetica che gli si vuole imprimere.

Maggiore è l'attaccamento al proprio sé conflittuale e minore è la maturità psicologica. Così, il senso dell'io trova armonizzazione nella misura in cui viene correlato al gruppo, vive come parte del tutto, come unità universale.

L'attaccamento ai beni materiali emerge da un errore di discriminazione mentale e dalla conseguente valutazione. Si crede che ogni oggetto esterno debba apportare felicità. Non occorrono argomentazioni filosofiche contro questa tesi perché gli stessi fatti, comunemente visibili, la smentiscono. Il dato materiale, se non ben compreso e usato, può apportare intorbidimento alla coscienza, annebbiamento e addirittura infelicità.

Non è che l'oggetto in sé sia da evitare in quanto pernicioso, è da evitare invece un certo atteggiamento psicologico sbagliato verso l'oggetto. E' da comprendere quella "reazione psichica umana" verso ogni dato esterno.

D'altra parte, ogniqualevolta l'individuo si rivolge all'esterno per trovare apparente, momentanea compiutezza, vuol dire che non è in pace con se stesso; si deve riconoscere che qualche cosa manca al suo io, e questo qualche cosa potrà trovarlo solo interiorizzandosi e modificando conseguentemente la sua disposizione verso l'oggetto. L'inerzia mentale e l'inadeguata educazione psicologica determinano quell'ignoranza di noi stessi che è fonte di conflitti. L'uomo conosce molte cose del suo ambiente, ma non conosce ancora la natura delle sue energie psichiche, il suo modo di pensare e di agire, il processo del suo desiderio istintuale, emozionale ed estetico-intellettuale.

Siamo talmente abituati a proiettarci con la nostra intelligenza-mente fuori di noi stessi, che non troviamo un momento per "pensarci", comprenderci e risolverci. Tutte le nostre idee, colorate dal particolare stato di coscienza del momento, ruotano continuamente intorno al nostro centro-io.

Ci sono molteplici energie che non sono captate coscientemente né usate con intelligenza, eppure potrebbero essere oggetto di autoconoscenza. La disciplina all'esistenza psicologica viene imposta solo dalla vita, quando si è costretti a ripiegare su sé stessi per necessità di cose, mai che venga affrontata consciamente e diligentemente. Quante volte, a sera, fate un bilancio obiettivo delle vostre azioni e reazioni? E quante volte, a sera, fate un bilancio obiettivo delle introspezioni che avete fatto durante la giornata?

Accennavamo prima che l'individuo ha già molti insegnamenti che, praticati e vissuti, potrebbero dare alla società un'armonia benefica. Basterebbero le istruzioni delle guide spirituali, senza parlare di altri esseri – a livello filosofico, scientifico, ecc – che hanno proclamato e vissuto il verbo della Saggezza.

Siamo inclini a volere sempre dagli altri l'attuazione di questi principi superiori, mai che tentiamo di conoscerli e viverli personalmente. Le parole dei grandi uomini, i principi di morale, l'esempio di certi poeti e artisti sono sempre per gli altri, mai per noi stessi. Vi è, in verità, uno scaricamento a catena di responsabilità, fino a rendere inattivi simili principi. Si pretende dagli altri comprensione, amore, umiltà, senza fermarsi per un attimo e capire



SIGNA HOMINIS

5984

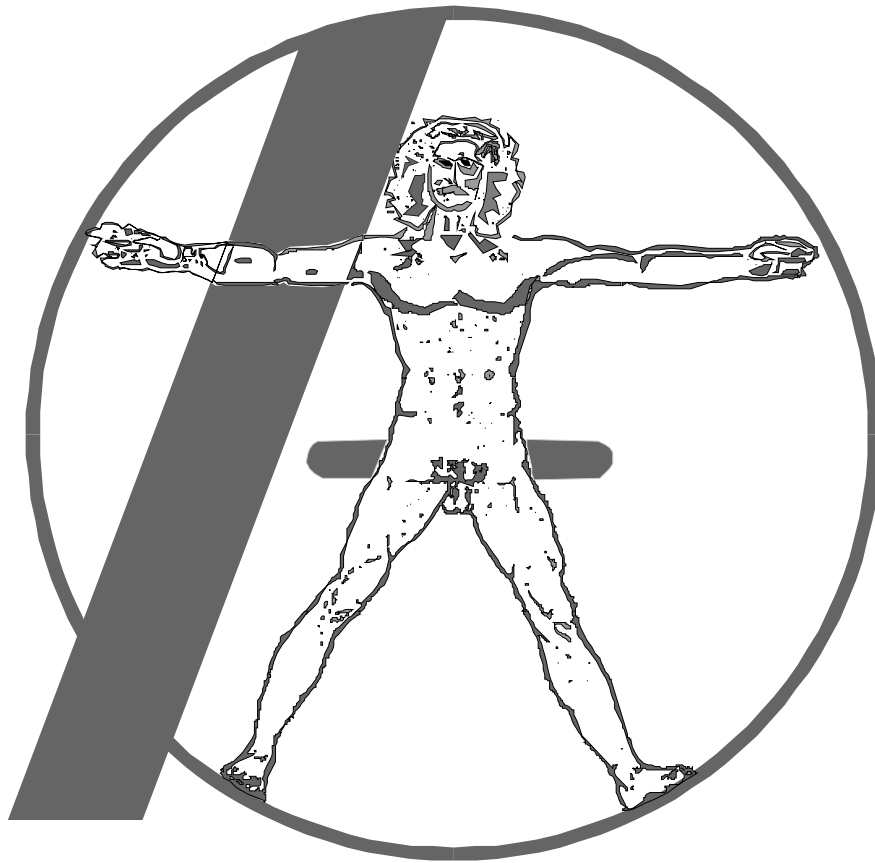
che tutte queste cose sono prima di tutto per noi e poi per gli altri. Però, comprendere, amare, essere umili comporta l'armonizzare la propria natura, significa fare una rivoluzione psicologica entro se stessi e ciò, richiedendo fatica, impegno e sacrificio, viene scartato, evadendo, così, il problema essenziale e vitale.

L'uomo vuole trasformare la società senza trasformarsi: questo è il nocciolo della questione. Ma la società è formata di singole entità e fino a quando queste non toccano il problema di fondo, che è quello dell'autocoscienza e dell'autorealizzazione, essa è sempre conflittuale, disarmonica e alienata.

Abbiamo detto conoscenza e realizzazione di sé, non realizzazione degli altri; ciò comporta, ovviamente e, prima di tutto, una presa di coscienza di Sé con se stessi poiché è nella misura in cui creiamo l'Armonia entro noi stessi che possiamo darla anche agli altri. Rifiutare o procrastinare la propria Armonia interiore significa inevitabile conflitto all'interno e all'esterno di noi. Rifiutare un'educazione che sappia armonizzare la nostra psiche significa avere e dare infelicità, significa essere indiscriminatamente avidi e ambiziosi e dare avidità e ambizioni. Solo quando l'uomo diviene Armonia la società potrà trovare finalmente Armonia, il giusto accordo, il giusto rapporto e la giusta commensura tra sé e la vita universale.

A questo punto resta unicamente la domanda: come fare per divenire Armonia? Attraverso la trasformazione del io di sé stesso con lo studio e la riflessione sulla Tradizione Iniziatica Universale.

Bibliografia: *Autoconoscenza, edizioni Asram Vidya di R. Lacquaniti*
 Dinamica di un'evoluzione planetaria, edizioni Asram Vidya di R. Lacquaniti
 Una crisi mondiale in crescita, edizioni Asram Vidya di R. Lacquaniti



SIGNA HOMINIS nr. 60

5984

alla Ob. della
Gran Loggia Svizzera Alpina

I testi di autori esterni alla Loggia sono stati debitamente autorizzati, per la pubblicazione interna che esclude fini di lucro. La Signa Hominis si riserva il diritto di proprietà intellettuale per tutti i testi, firmati o non firmati dei suoi membri, ne vieta la pubblicazione e, comunque, l'uso senza preventiva autorizzazione scritta

Editore
Signa Hominis
Chiasso

www.signahominis.ch